Per ogni cosa c'è il suo tempo Qo 3,1

Carissimi e carissime, diversi di voi mi hanno sollecitato in questi ultimi mesi, chiedendomi il perché di un certo mio silenzio. In realtà la cosa non è casuale, bensì legata all'insieme di varie situazioni, che si sono venute a creare negli ultimi mesi. Finalmente il nuovo Vescovo è arrivato. Come molti di voi già sanno si chiama Dom Rubival e, nonostante la giovane età, ha infatti 47 anni, sembra essere un "ottimo acquisto", per usare una terminologia calcistica.

Infatti, dal primo colloquio e dalle prime manifestazioni pubbliche, sembra avere, contemporaneamente, una buona profondità spirituale, unita ad un grande senso pratico e gestionale. Caratteristiche, queste, entrambi necessarie per la nostra Diocesi.

Ebbene questa transizione episcopale, di fatto, ha segnato decisamente questi miei ultimi mesi. Innanzitutto con il logorio dell'attesa e delle consultazioni, legate alla scelta del nuovo Vescovo. Nel frattempo, il 31 dicembre è scaduto il mio contratto. Il Vicario Generale, Mons. Delpini, mi ha chiesto espressamente

di tornare in Diocesi, per portare lì i frutti di questa esperienza missionaria. Da parte mia, purtroppo, faccio molta fatica a vedermi operante nella realtà italiana e ambrosiana con lo stesso entusiasmo e la stessa passione, che sto vivendo qui. In questo quadro, piuttosto complesso e complicato, abbiamo maturato l'idea, che io passassi un semestre sabbatico in Italia, per dare tempo al nuovo Vescovo di installarsi nella Diocesi e manifestare il suo parere sul mio operato e sull'intera questione. Di fatto lui sarà una pedina fondamentale per il mio discernimento, nonché l'interlocutore fondamentale per la Diocesi di Milano. Dai primi contatti che ho avuto l'uomo sembra aver le idee molto chiare ed ha mostrato un sincero apprezzamento per il lavoro fatto. Ma per il momento la decisione è stata presa e vedrò di trarne profitto.

Cos'è un semestre sabbatico, chiederà qualcuno? Esattamente non lo so. So soltanto che non prenderò incarichi ufficiali in Diocesi di Milano, anche se dovrei essere inserito in qualche realtà pastorale. L'obbiettivo principale sarà riposare un po', pregare un po' di più e fare un po' di aggiornamento. Nel frattempo, durante il mese di agosto, il nostro Vicario Generale, Mons. Delpini, verrà qui in Brasile, visitando i "fidei donum"; a settembre Dom Rubival andrà in Italia per partecipare al corso di formazione per i nuovi Vescovi e passerà a Milano, per incontrare l'Arcivescovo. Per quel periodo, in questo vai e vieni, dovrebbe maturare la decisione circa il mio futuro. Questa narrazione, un po' prolungata, è per spiegarvi il perché del mio silenzio, dovuto ad un eccesso di pensieri e qualche preoccupazione…

Al tempo stesso, mentre vi sto scrivendo, la sera del Martedì Santo, non posso non testimoniarvi come il ciclo pasquale della morte che dà vita sia particolarmente tangibile nella mia vita in questi giorni. Non penso soltanto alla travolgente vittoria della mia Juve sul Barcellona, anche questo, ma soprattutto l'esperienza dell'incontro, seppur parziale, con questo nuovo Vescovo. Dopo tanta attesa e tanti timori, il Mistero della Chiesa, Corpo di Cristo vivente nella storia, si sta rendendo tangibile e operante. Come dicevo all'inizio, sembrerebbe che le tanto vituperate strutture diplomatiche della Chiesa, facilmente accusate di mondanità nel loro operare, perlomeno in questo caso hanno fatto un vero discernimento pastorale.

Oggi noi, come di costume, abbiamo anticipato la Messa Crismale, per permettere la partecipazione di tutti i sacerdoti, viste le grandi distanze che ci separano. Durante la giornata abbiamo avuto momenti di spiritualità e di riunione con Dom Rubival. Vi confesso che un grande senso di gratitudine ha riempito il mio cuore, al vedere come il Signore, ancora una volta, ha vinto e superato molte mie perplessità e paure, legate alla scelta del nuovo Vescovo. Al tempo stesso mi chiedevo: "Come è possibile in questo nostro mondo, dominato dalla superficialità e dal narcisismo, far crescere una figura umana così ricca e armoniosa?". Dal di fuori e da lontano questa domanda potrebbe apparire insignificante. Eppure io la ribadisco, perché mi pare importante, in questo scenario umano

desolante, dal punto di vista delle leadership. Per non parlare dell'insieme dei problemi, che dovrà risolvere. Solo la Grazia di Dio può operare un tal miracolo! Pena che molti, anche tra i cattolici, solo riescano a vedere limiti e peccati nella gerarchia della Chiesa e non si riesca a dare visibilità a queste figure positive! Che dire, Pasqua per me quest'anno è percepire i segni della Risurrezione nel Corpo, invecchiato e, a volte, lacerato della Chiesa. Prego perché il Signore Risorto conceda questa Grazia a tutti voi, che leggerete questa lettera.

Pe. Marco